

Numero 17 - Anno 6°



DIO NON SI RASSEGNA

Porte chiuse e finestre sbarrate questa è la condizione dei discepoli all'indomani della risurrezione. Sono dentro il cenacolo, luogo in cui Gesù si è dato a loro. Il luogo in cui ha consegnato il sacramento della sua presenza nel mondo: l'Eucaristia, sacramento del coraggio e del conforto divino. Malgrado questo dono, i discepoli sono rimasti chiusi per paura dei giudei, per i sensi di colpa di fronte alle loro vigliaccherie. Erano scapati tutti.

Ma saputo ora dalle donne e alcuni discepoli che il Maestro è risorto non doveva rendere facile rielaborare tutto. Qualunque sia il motivo per cui si erano chiusi dentro quel cenacolo il Maestro li ha raggiunti. Così fa Dio. Non si rassegna. Egli irrompe nonostante le nostre chiusure. In quel

luogo di paura e di delusione che assomiglia molto al cuore dell'uomo attuale, Gesù entra e porta prima di tutto la pace. Non porta il senso di colpa ma la pace. Quella libertà interiore che mette l'anima davanti al suo salvatore per riconoscere la sua grazia. Il Risorto intanto tranquillizza. Poi si fa riconoscere mostrando i segni della passione. Così ribadisce ai suoi discepoli che la storia iniziata all'ultima cena continua e che i suoi sentimenti sono gli stessi. È proprio questo riconoscimento che genera la gioia nel

cuore dei discepoli. Una gioia che nasce ogni volta che riconosciamo le tracce della presenza di Dio anche nelle vicende faticose della vita. Quella gioia è così vera che nulla e nessun può togliercela. Ma la prova poi che questa gioia viene dal Signore è l'audacia che genera in noi. L'irruzione del Risorto dentro le nostre chiusure deve portarci a spalancare le porte del nostro cuore per fare entrare la sua luce. Questo genera in automatico il

bisogno di raccontarlo al mondo. Anche andando incontro all'incredulità. Ce lo ricorda Tommaso che manifesta agli altri discepoli la sua difficoltà a capire e a credere in tutto questo. Vuole vedere e toccare il Signore per credere. Mi piace pensare che anche questa forma di chiusura non spaventa il Risorto. Egli si fa presente e pazientemente accontenta

TOMMASO UNO DEI DODICI NON ERA CON LORO QUANDO VENNE GESÙ



Tommaso. Dio prende sul serio ogni nostra domanda. Il problema è se prendiamo sul serio le sue risposte. Così Gesù ammonisce tutti e ricorda che la fede non è la somma di esperienze vissute, ma il punto di partenza per delle esperienze di vita. Mi spiego meglio: prima bisogna credere per toccare e vedere meglio Cristo nella nostra vita. Perché infatti la fede anticipa l'esperienza diretta con il Signore nella nostra vita. La fede è il punto di partenza e non il punto di arrivo della nostra esperienza religiosa. *Don Lambert*



IN BRACCIO A GIUSEPPE

Raissa Millevolte

Cari lettori e lettrici, la Settimana Santa ormai trascorsa si è conclusa con il tradizionale messaggio del Papa e la benedizione "Urbi et Orbi" in una piazza gremita e ansiosa di raccogliere le parole del Pontefice come gemme di rugiada in un terreno inaridito. Ho seguito dalla televisione il tradizionale appuntamento ed ho notato un particolare che ha catturato la mia attenzione e su cui ho meditato.

Sulla facciata della Basilica sono stati esposti per l'occasione due stendardi, l'uno raffigurante San Michele Arcangelo, vittorioso nella lotta contro il Male e splendente nella sua missione di presidiare le Anime, l'altro San Giuseppe, con il Bambino Gesù in braccio e simbolo di presidio nelle affezioni del quotidiano, di soccorso e aiuto nelle miserie che purtroppo interessano tutti. Lunedì 15 aprile tutta la cristianità è stata ferita dall'incendio di Notre Dame e questo ha gettato un'ombra di sconforto proprio nelle ore antecedenti la cele-

brazione della Pasqua, come se il male si fosse manifestato in modo evidente ed in quel momento a ricordarci che la tribolazione non passa, che siamo tutti ancora in balia dei flutti sulla zattera di Gericault. Eppure, a contrastare il dolore, c'è sempre la Croce di Cristo che se si accoglie con Amore fa sbocciare sul terreno arido germogli di Grazia che accompagnano le nostre Anime afflitte in un porto sicuro. Penso dunque a San Giuseppe, che secondo



la leggenda è stato prescelto fra tutti gli aspiranti alla mano di Maria proprio per mezzo di un segno, il Suo bastone sarebbe infatti fiorito improvvisamente a significare con evidenza che dal ceppo inaridito del Vecchio Testamento è riorita la grazia della Redenzione. Papa Francesco è particolarmente devoto a questo Santo, il quale raccoglie il culto dei fedeli quale Padre Putativo di Gesù ed è amato ed invocato per proteg-

gere l'eredità che Cristo acquistò con il Suo sangue. Nel patrimonio di preghiere dei fedeli possiamo contarne una, in particolare, dedicata a San Giuseppe e significativa in questi tempi di inquietudine e odio, da recitare, se si desidera, per trovare la Pace e La Gioia del Risorto. Si deve anche considerare che nel 1955 Papa Pio XII scelse di ricordare il Santo, quale patrono di artigiani ed operai, nel giorno della festa di tutti i lavoratori, il primo di maggio. Anche questa ricorrenza ha una tinta poco vivace al giorno d'oggi, poiché dare risalto al lavoro umano come dovere dell'uomo e tributo di dignità, è un invito che si

percepisce in tutta la sua triste amarezza se si pensa alla profonda crisi economica, alle incertezze sul futuro e a tutti i nostri dubbi. La Via è la Speranza di Cristo che ci permette di andare oltre il limite presente, proiettandoci verso orizzonti luminosi. Serve avere la certezza nel cuore che, se si prega senza agitarsi, con l'intercessione di San Giuseppe e tutti i Santi, questi traguardi ci accoglieranno, sollevandoci dai pesi che ci affliggono. Un saluto, Raissa.

Preghiamo

...a tavola in famiglia

Dio della vita, radunati attorno a questa tavola noi ti preghiamo: rendici "pane" gli uni per gli altri. Pane buono, pane che nutre, pane che perdona. Vieni e benedici questa mensa che condividiamo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

“ERO CIECO E ORA CI VEDO”



Barbara Seghetta

"Scrivere" un cero con i pennelli, è una grazia e un privilegio. Pitturare il simbolo della luce, significa mettersi in stretto contatto con Gesù attraverso la preghiera. Dipingere senza pregare non sarebbe la stessa cosa : è necessario pregare in modo che la pittura diventi anche veicolo di evangelizzazione. Qualsiasi cosa viene dipinto sul cero parla solo se ha uno spirito, altrimenti viene fuori solo una cosa bella ma fine a stessa. Il cero testimonia che Cristo è risorto! È il simbolo della Luce, la luce che vince le tenebre, Gesù luce del mondo. Nel cero troviamo un suggestivo simbolismo, suggerito dalla riflessione intorno all'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, rivolta a riscoprirsi "una chiesa in uscita". Fatta da battezzati desiderosi di raccontare con entusiasmo la gioia e la speranza del vangelo. Le uniche capaci di "vita eterna". Nella parte più bassa del cero, troviamo rappresentato, il brano biblico del "Il cieco di Betsàida" (MC 8,22-26). Gesù passa e vede il cieco, vede noi. Vede la nostra infermità, la nostra incapacità di vedere. Vede che la nostra cecità è del cuore e della mente, prima ancora che degli occhi, e non ci lascia soli a brancolare nel buio, ma ci impone le sue mani, ci aiuta a tornare a vedere chiaramente, un po' alla volta. Ci invita a incamminarci lungo la scia di luce che si fa spazio nella notte simbolo delle virtù teologali: fede-speranza-carità. Quindi uno sguardo nuovo che ci mette in cammino



per incontrare, anche noi, il Signore e per essere Chiesa che sa discernere quello che il Signore vuole operare oggi nel mondo. Uno sguardo attento, che può suscitare curiosità, interesse, ma anche paura, fastidio, avversità e perfino esclusione. È un cammino di ricerca per non sciupare il dono ricevuto con il battesimo e soprattutto, per arrivare alla gioia di vedere Gesù e di rispondere alla sua domanda con la professione di fede di chi è stato guarito dalla propria cecità: "Credo Signore!". Rinnovarsi, risvegliarsi, riarmonizzarsi per essere chiesa in uscita, soprattutto verso le nuove generazioni. Ecco quindi perché la presenza del rosone nella parte centrale del cero! È il rosone del Duomo di Fermo, il simbolo di un servizio prestato in ogni singola comunità, sentendosi sempre parte viva e attiva nella chiesa diocesana. Bisogna lasciare spazio all'amore del Signore che ci riempie, ci completa e ci fa sentire amati. Ci spinge a tendere la mano al nostro prossimo con il desiderio forte e sincero di essergli accanto e di camminare fianco a fianco. Anche il nostro Padre, dall'alto dei cieli ci tende la sua mano! Una mano aperta, le dita del Padre sono distese.... Non prende niente. Qualsiasi cosa noi offriamo a Dio, tornerà a noi come beneficio. Da lui solo fluisce la vita, l'amore, la comunione. Lui ci dona tutto attraverso lo Spirito Santo che scivola dalla Sua mano, arriva fino agli uomini, ai suoi figli, alla croce, al cieco e alla mano di Gesù.

SETTIMANA DAL 29 APRILE AL 5 MAGGIO 2019

MAR 30	⇒ Ore 21.15 - chiesa di S. Serafino: preghiera del S. Rosario
GIO 2	⇒ Ore 19:30 - San Liborio: al termine della Messa delle 19 Adorazione Eucaristica fino alle ore 23
DOM 5	⇒ Ore 10.00—18.00 - Santa Maria: giornata di ritiro per le famiglie dei bambini della Prima Comunione di Santa Maria



Maggio 2019 - Mese del Rosario

Elenco provvisorio* dei luoghi di ritrovo,
ore 21.15 a partire dal 2 maggio

Preghiamo in particolare per: la pace, le famiglie, i giovani, gli ammalati



SAN LIBORIO	SS. SALVATORE	SANTA MARIA
Villa Luciani Fam. Vecchi Livio	Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo	Via XX Settembre, 12 Fam. Salvatelli Elio
Zona Cooperative Fam. Temperini	Via Mattei, 21 Fam. Zengarini Gianni	Via Boncore Fam. Catini Gina
Via Gandhi Fam. Di Chiara	Via Turati Fam. Salvatelli Lauro	Via Kuliscioff Fam. Di Lupidio Vincenzo
Via Alfieri Fam. Cesari Piero	Via Lombardia Fam. Di Chiara Luciano	C.da Santa Maria, 600 Fam. Vitali Fabrizio e Simona
Via Manzoni Fam. Paolini Silvano	Via Lazio Fam. Luciani Domenico	Via Fermana Nord, 189 Locale ex Mariella abbigliamento
Via Svampa Fam. Sollini	Chiesa di San Pietro	Chiesa di Sant'Anna
<i>*vi preghiamo di segnalare eventuali altri luoghi qui dimenticati</i>		Chiesa de "La Croce"

RINATI IN CRISTO

Serena Antolini
Aurora Fenni
Caterina Lupetti
Sofia Marconi
Nicola Mercuri



Noemi Ottaviani
Ginevra Paolini
Nicola Fianchini
Jordan Venanzi
Romeo Campanile

SPOSI NEL SIGNORE

Giovanni Polinesi e Milena Moretti

Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com

Prossimi battesimi:

26 maggio (S. Liborio e S. Maria)
2 giugno (San Serafino)

Benedizione pasquale delle case e delle attività

Coloro che desiderano la visita di un sacerdote per la benedizione nel tempo pasquale sono pregati di compilare l'apposito modulo disponibile all'ingresso delle chiese di Montegranaro

Abitazione e uffici
di Corso Matteotti,1

0734 88218

